L'Imu strangola il turismo montano

Una, l'ennesima, pernacchia al "petrolio d'Italia". Il turismo come bancomat del governo. E questa volta ad essere colpito è il **turismo montano**. Che potrebbe vedere una serie di fallimenti degli impianti di risalita come un incredibile domino. L'oggetto del contendere la sentenza della **Corte Suprema di Cassazione** che obbliga a far pagare l'**Imu** agli **impianti di risalita**, con cifre che variano dai 25 mila euro all'anno per una seggiovia a sei posti ai 50 mila per una telecabina a otto posti. E' vero che ormai per sciare e acquistare un giornaliero bisogna fare un mutuo, ma queste cifre rischiano seriamente di mettere in ginocchio l'ennesimo comparto del turismo.

Il presidente nazionale di **Anef (Associazione Nazionale Eserccenti Funiviari)**, **Valeria Ghezzi**, e il presidente veneto della stessa associazione, **Renzo Minella**, hanno infatti organizzato un'assemblea straordinaria per aprire un confronto con i senatori, i parlamentari e i consiglieri regionali della Provincia. A cui Ghezzi ha sottolineato che "Siamo ovviamente disponibili a pagare l'Imu sulle attività commerciali, ma non sugli impianti di risalita: sarebbe come tassare le ferrovie dello stato per le rotaie. Per di più, siamo costretti a pagare un'imposta su strutture che, alla fine della loro vita tecnica, dobbiamo smantellare, sostenendo anche questa ulteriore spesa. E' come se i proprietari di una casa, dopo aver pagato per quarant'anni una tassa per il possesso di quel bene, dovessero rinunciare all'immobile, sborsando altri soldi per le spese di demolizione.Una follia".